

Il presidente di Assolombarda presenta a Bersani una ricetta di politica industriale

Benedini: per le aziende milanesi strategia di rilancio in tre mosse

ROMA — La recessione? Un rischio, ma è ancora presto per dirlo. Per ora, la definizione più appropriata è quella di un «rallentamento della crescita». Assolutamente da non sottovalutare: Benito Benedini, presidente di Assolombarda, tasta il polso delle imprese di Milano e dintorni, un'area che rappresenta una fetta importante della produzione nazionale. La situazione, dice, è preoccupante: la crescita va a rilento, gli ordini diminuiscono. In parte per la crisi internazionale, ma soprattutto per i problemi strutturali del Paese. «L'Italia si trova di fronte alla sfida del cambiamento, deve competere su un mercato aperto», dice Benedini. Che è deciso a non restare con le mani in mano: all'assemblea dell'Assolombarda, il 2 giugno, aveva consegnato al presidente del Consiglio il documento "Le imprese milanesi e la politica per lo sviluppo", che ruota su tre concetti cardine: concorrenza, conoscenza, responsabilità. Una ricetta per i bisogni delle imprese milanesi, dalla formazione, allo sportello unico, alle infrastrutture, ma estendibile a tutto il sistema delle imprese italiane.

Ieri mattina, a Roma, Benedini, insieme a Luigi Siciliani, consigliere incaricato in Confindustria per la politica industriale, ne ha discusso con il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani. Un incontro per sollecitare l'attenzione del Governo su competitività, sviluppo e occupazione, nel quale si è parlato anche di patto sociale. «La concertazione è un metodo giusto, ma bisogna valutarne i contenuti. Ora è importante confermare la politica dei redditi», dice Benedini. Che invita il Governo a svolgere il suo ruolo, «senza cedere ai diktat di Bertinotti». Per il presidente di Assolombarda, nel patto sociale andranno ridotte le rigidità del lavoro, una necessità che rende improponibili le 35 ore per legge. Mentre sulla contrattazione vanno mantenuti i due livelli, uno nazionale, soprattutto normativo, e l'altro aziendale salariale, legato alla redditività e alla produttività delle imprese. Tutti gli sforzi, per il presidente di Assolombarda, devono mirare a risolvere la vera emergenza del Paese, la disoccupazione. E a rendere il Paese più competitivo. Dobbiamo creare le condizioni per gli investimenti e la nascita di nuove imprese. Il documento per lo sviluppo affronta sia le questioni più urgenti che quelle a medio termine.

Più concorrenza. Il percorso di privatizzazioni in Italia ha ancora molta strada da fare, soprattutto nei servizi pubblici. Deve essere l'occasione, dice il presidente Benedini, per portare in tempi brevi ad una effettiva liberalizzazione e alla competi-



Benito Benedini

zione all'interno dei settori, per esempio il credito, gli ordini professionali. «Un primo passo importante è stata la liberalizzazione del commercio, ora bisogna proseguire su questa strada», continua Benedini.

Conoscenza e formazione. Il documento parte dal presupposto che oggi i saperi sono più sofisticati, servono infrastrutture d'avanguardia, uomini preparati ai rapidi cambiamenti del mondo dell'economia. «Quindi serve un sistema di conoscenza che funzioni, che spinga sull'innovazione, sulla ricerca, sulla nuove tecnologie», dice Benedini. Di conseguenza bisogna intervenire sulla scuola, sui centri di ricerca, sulla formazione, che va realizzata ad hoc sui bisogni delle imprese.

Una cultura della responsabilità. Sui grandi temi dello sviluppo e dell'occupazione, sul peso della pressione fiscale e contributiva, su Pubblica amministrazione e ammodernamento delle infrastrutture, secondo Benedini ognuno deve svolgere il proprio ruolo, con responsabilità. Si quindi al patto sociale, si alla concertazione. Quanto al fisco, secondo Benedini servono regole chiare e semplici, applicabili e certe, con adempimenti che non diventino essi stessi un onere per le imprese, soprattutto quelle più piccole. «Sul fisco tutti danno numeri: al di là delle

percentuali, resta il fatto che il carico globale fiscale, tra imposte e contributi, è troppo alto», dice Benedini. Sul banco degli imputati, il costo del lavoro: corre troppo rispetto all'inflazione e pesano troppo gli oneri contributivi. La forbice tra costo per l'azienda e retribuzione dei lavoratori è una follia. Infine, la Pubblica amministrazione: il lavoro di Bassanini, secondo Benedini è «meritorio», ma la rivoluzione va realizzata fino in fondo. «Abbiamo incoraggiato il ministro a non fermarsi», continua. Ma sullo sportello unico c'è un problema: il testo lascia fuori le procedure urbanistiche e ambientali, vanificando di fatto l'efficacia del procedimento semplificato. Tirando le somme, «bisogna eliminare gli svantaggi competitivi che derivano dalla mancata modernizzazione del sistema Paese», conclude Benedini. Ed è per questo che Assolombarda darà seguito all'incontro di ieri con una serie di proposte operative, a brevissima scadenza.

Nicoletta Picchio